

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 29 agosto 2012

Sanità, dubbi nel governo e rischio rinvio
LA REPUBBLICA

In bilico il maxi-decreto sanità
LA STAMPA

Decreto sanità a rischio. Scontro Balduzzi-Tesoro
IL SOLE 24 ORE

Sanità stop al decreto
IL MESSAGGERO

Scontro sulla sanità, stop al decreto
IL MATTINO

La cartella clinica online. Sul fascicolo elettronico Regioni in ordine sparso
IL SOLE 24 ORE

Sanità, dubbi nel governo e rischio rinvio

Sul decreto riserve di Passera per la tassa sulle bollicine. Pdl scatenato

VALENTINA CONTE

ROMA — Nessuna divisione nel governo. Solo «questioni tecniche» da risolvere, ma nella «massima serenità». Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, prova a stemperare la tensione divampata attorno al suo «decretone», dopo il primo stop incassato dal pre-Consiglio dei ministri di ieri. Diversi dicasteri hanno passato al setaccio il corposo provvedimento. E sollevato perplessità su coperture, compatibilità con regole comunitarie e nazionali, opportunità di ricorrere a un decreto, senza che vi sia necessità né urgenza. Mentre il Pdl continua a contestare Balduzzi perché aumenta le tasse. E i sindacati per il mancato confronto. La Cgil è in allarme per l'articolo 8, comma uno, che consegna ai privati la gestione di strutture sanitarie, in cambio del loro apporto in *project financing* alla costruzione di nuovi ospedali. Nel testo, infatti, spuntano nuove misure, volute dal ministro Riccardi, per regolamentare la pubbli-

cità di giochi, videopoker e slot machine, introducendo il divieto di *réclame* ingannevole sulle vincite.

Così, alla fine di una giornata assai polemica, Balduzzi incassa

il colpo e, ai microfoni del Tg3, ammette: «Avevamo fatto l'ipotesi di approvare il decreto nel Consiglio di venerdì 31 agosto. Se ci fosse qualche cambiamento e dilazione di qualche

giorno per ragioni di tipo tecnico non è un problema». Ma le divisioni nel governo sembrano di natura tutt'altro che tecnica. Si contestano metodo e tempi: troppo rapidi per esaminare un testo così elaborato. Ma anche la comunicazione esterna, giudicata eccessiva.

Nell'occhio del ciclone, poi, la tassa sulle bollicine: *soft drinks*, bevande dolci, e superalcolici. La misura (7 centesimi in più al litro sulle prime, 50 sui secondi, per un triennio) deve garantire 250 milioni l'anno. Una manna per finanziare una sanità a corto di mezzi. Ma anche un freno a un comparto che vale 1,9 miliardi l'anno e conta 25 mila addetti. In un momento di crisi, si rischia l'effetto Francia. Dopo l'approvazione della *soda tax*, la Coca Cola minacciò di ritirare 17 milioni di investimenti. Di queste esigenze produttive si è fatto portavoce soprattutto il ministero dello Sviluppo economico, facendo notare che sarebbe un altro colpo per l'industria alimentare, in un contesto di crisi generale. Se salta la

tassa, però, la copertura del provvedimento è ancora più a rischio. E qui, si sa, il dicastero dell'Economia viaggia con il freno tirato. «Il decreto è in equilibrio finanziario», si è difeso Balduzzi.

L'altra questione, discussa ieri, riguarda la compatibilità con la *spending review* e le nuove regole per la dirigenza pubblica. Regole non in sintonia, a quanto pare, con quelle che Balduzzi vorrebbe introdurre su primari e direttori generali delle Asl. Ecco perché la partita è ora nelle mani di Ciriaco De Luca, in attesa che il premier Montin rientri da Berlino. Venerdì il «decretone» potrebbe essere spaccettato in due parti, separando quelle su cui c'è accordo dal resto. Oppure semplicemente rinviato.

Molte le accuse di trasformare l'Italia in uno «stato etico» che bacchetta su alcol, fumo, azzardo (Lega e Pdl). «Per carità, nessuna ingerenza nella vita dei singoli», controbatte il ministro. «Ma nei Paesi di tradizione liberale, i governi si preoccupano di responsabilizzare i cittadini, specie giovani, sulle dipendenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel provvedimento
"stretta" voluta
da Riccardi alla
pubblicità di giochi
e slot machine**



Niente Stato etico

L'accusa di volere uno Stato etico? Per carità, nessuna ingerenza nella vita delle persone. Ma responsabilizzare i cittadini è doveroso

RENATO BALDUZZI
ministro della Salute

In bilico il maxi-decreto sanità

Dubbi dei ministri e delle Regioni sulla copertura finanziaria. Balduzzi: «Il rinvio non sarebbe un problema»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Lui, il **ministro della Salute Renato Balduzzi**, almeno a parole, ostenta tranquillità. Il maxi decreto legge - che oltre a cambiare le regole del Servizio sanitario nazionale prevede un articolato giro di vite su fumo, superalcolici, bibite gasate e slot machines - verrà approvato presto. Un eventuale rinvio del varo da parte del Consiglio dei ministri - previsto per venerdì 31 - «non sarebbe un problema». Vero è che ieri nella riunione tecnica di preconsiglio dei ministri il provvedimento ha subito una vera e propria bordata di critiche e di obiezioni. Nel mirino degli altri dicasteri c'è soprattutto la stretta - con tanto di nuove imposte per finanziare specifici interventi - contro quello che Balduzzi chiama «il preoccupante trend delle dipendenze» dal fumo, dall'alcol, dalle bibite zuccherate e gasate e soprattutto dal gioco elettronico a pagamento. Ma non mancano le obiezioni rispetto alle coperture finanziarie delle novità nel funzionamento del sistema sanitario, dall'informatizzazione totale della rete Asl-medici alla possibilità di tenere gli ambulatori dei medici di base aperti 24 ore su 24. Tutte riforme che il governo nel suo complesso vuole assolutamente che siano introdotte a costo zero per le casse dello Stato. Altre critiche arrivano dalle Regioni, costituzionalmente titolari della materia sanità, e dalle categorie che si ritengono colpite dal decretone.

Balduzzi per adesso getta acqua sul fuoco della polemica.

«Confido nell'approvazione il più presto possibile - dichiara -, l'ipotesi che avevamo fatto era di approvare il decreto venerdì 31 agosto; se ci fosse

qualche cambiamento e qualche dilazione di qualche giorno per ragioni di tipo tecnico non sarebbe un problema». Il provvedimento, di 27 articoli, introduce una stretta sulle forme di dipendenza dal fumo e dai giochi, scoraggia consumi di bibite zuccherate e pesce crudo, riforma le modalità di servizio dei medici di famiglia, impone la tracciabilità dei pagamenti per le visite intramurarie, cambia i criteri di nomina dei direttori sanitari, vara la cartella clinica digitale.

Ieri però le obiezioni degli altri ministeri sono sembrate tutt'altro che meramente tecniche, anche se si nascondono dietro dubbi di costituzionalità e di copertura. Le norme più criticate nel merito sono due. La prima è l'imposta sulle bevande zuccherate, che si configurerebbe come una tassa di scopo con cui non si possono finanziare spese strutturali. La seconda è la mannaia sul videogioco d'azzardo: eliminare le videoslot entro un raggio di 500 metri dai luoghi pubblici significherebbe farle sparire quasi tutte, e mettere a repentaglio (dicono all'Economia) 4-5 miliardi di gettito.

Oggi proseguirà un'istruttoria di tipo tecnico tra i ministeri, e domani si tireranno le somme in un'altra riunione di preconsiglio dei ministri. Deciderà Monti, pare: rinviare tutto, togliere dal decretone le norme contestate per metterle in un ddl, inserire correttivi. Oppure dare luce verde al testo così com'è, come vorrebbe Balduzzi. Il ministro ribadisce che il pacchetto ha un filo conduttore comune, e non può essere stravolto. «Nessuna ingerenza nella libertà individuale - assicura -, i pubblici poteri devono non solo lanciare un

farebbe perdere fino a 5 miliardi di gettito

campanello di allarme, ma anche adottare la soluzione più idonea per proteggere soprattutto la salute dei minori».

Molte polemiche riguardano soprattutto la minaccia sulle bibite zuccherate. «Una diavoleria contro le aziende del Piemonte», accusa il governatore Roberto Cota. Mezzo Pdl parla di «misura ideologica e illiberale». E protestano i produttori, le associazioni di categoria in Confindustria (Federalimentare, Assobibe, Mineracqua), dubitano nutrizionisti e dietologi.

Spero che le due Camere esaminino il testo, che contiene molte misure già in esame da tempo

Renato Balduzzi
ministro
della Salute



L'idea di tassare le bibite una piccola foglia di fico ideologica Danneggia cittadini e imprese

Mariastella Gelmini
Deputato
Popolo della Libertà



Non esiste relazione di causa-effetto tra il consumo di bevande con zucchero e il sovrappeso o l'obesità

Andrea Poli
Nutrizionista
presidente Nfi



Portare le slot a oltre 500 metri dai luoghi pubblici

Il provvedimento potrebbe essere rinviato **Decreto sanità a rischio Scontro Balduzzi-Tesoro**

■ A rischio l'esame dello schema di Dl sulla sanità del **ministro Balduzzi** da parte del Cdm di venerdì, con un probabile rinvio della riunione. Nel preconsiglio di ieri alcuni dicasteri, in particolare

il Tesoro, hanno espresso dubbi di costituzionalità e di merito su alcune misure. Le sorti del decretone - che contiene norme su farmaci, medici di base e livelli di assistenza, oltre giochi e fumo e

una "tassa" su bevande zuccherate e alcolici - si decideranno domani in una riunione tecnica. Balduzzi: «Uno slittamento di qualche giorno non sarebbe grave».

Marco Mobili e Marta Paris ► pag. 10

L'agenda per la crescita IL PACCHETTO BALDUZZI

Perplessità

Nel preconsiglio di ieri alcuni ministri hanno espresso dubbi di merito e costituzionalità

Ipotesi spacchettamento

Domani in una riunione tecnica si deciderà se spacchettare il provvedimento o rinviarlo

Decreto sanità a rischio rinvio

È scontro Balduzzi-Tesoro sulle nuove norme che riguardano i giochi

**Marco Mobili
Marta Paris**
ROMA

■ Il decreto omnibus sulla Sanità appeso a un filo. L'esame dello schema di Dl messo a punto dal **ministro Balduzzi** da parte del Consiglio dei ministri di venerdì, potrebbe infatti slittare. Con un probabile rinvio tout-court del Cdm. Nel corso del preconsiglio di ieri mattina, infatti, alcuni dicasteri hanno espresso dubbi di costituzionalità, di merito su alcune misure. Le sorti del decretone - che oltre a norme su farmaci, medici di base e aggiornamento dei livelli di assistenza prevede anche una stretta sui giochi e sul fumo e una "tassa" su bevande zuccherate e alcolici - si decideranno comunque domani in una riunione tecnica dove si vedrà se spacchettare il testo in un decreto e in un disegno di legge, o se rinviare addirittura il dossier. Spacchettamento al momento escluso dal **ministro della Salute** che si dice ottimista. «Confido nell'approvazione il

più presto possibile - sottolinea Balduzzi - e anche se ci fosse una dilazione di qualche giorno non è grave. I problemi non sono di divisioni nel Governo, ma questioni tecniche. Nella massima serenità si stanno avviando gli approfondimenti del caso». E sul nodo coperture assicura: «La maggior parte delle disposizioni sono senza oneri, alcune consentono entrate e alcune limitate disposizioni comportano oneri, ma così com'è il decreto è compensato».

A essere fortemente contrario sarebbe invece soprattutto il ministero dell'Economia che ha messo nero su bianco le proprie motivazioni in un documento di 28 cartelle. Nel mirino, in particolare, la stretta sugli apparecchi per il gioco d'azzardo. Il divieto di installazione di new slot e videopoker fuori del raggio di 500 metri da scuole, luoghi frequentati da giovani, parrocchie e ospedali determinerebbe, di fatto, l'azzeramento dell'offerta legale nei centri urbani. Si tratterebbe poi di smantellare la rete at-

tuale, con danni per gli operatori e per i concessionari (che potrebbero rivalersi contro lo Stato). Senza contare gli effetti sulle casse dell'erario che vedrebbero pregiudicate una buona parte delle entrate fiscali da gioco, che nel 2011 sono state di circa 9 miliardi.

Una stretta che anche gli addetti ai lavori guardano con preoccupazione. «Benché gli obiettivi della proposta siano ampiamente condivisi da tutti gli operatori di gioco legale - sottolinea Massimo Passamonti, presidente di Confindustria Sistema Gioco Italia - le modalità suggerite per perseguirli rischierebbero di paralizzare, se non azzerare, l'offerta di gioco legale a vantaggio dell'inevitabile riemersione di un'offerta illegale e totalmente incontrollata, ottenendo così l'effetto opposto».

Sotto accusa la genericità della norma. Così com'è formulata la disposizione, spiega Passamonti che ha chiesto un incontro con il ministro «avrebbe anche un significativo impatto

sull'offerta di gioco legale con un forte calo della raccolta e la drastica riduzione delle entrate intorno ai 4 miliardi». Con evidenti ripercussioni economiche ed occupazionali su un settore che conta 5.800 imprese, 140mila punti vendita e un bacino occupazionale complessivo di oltre 100mila addetti.

Tra le norme che più hanno

fatto discutere in questi giorni anche il contributo straordinario triennale sulle bibite zuccherate. Un'operazione con un gettito stimato da 250 milioni, ma che secondo le associazioni imprenditoriali Assobibe e Mineracqua farebbe perdere gettito Iva fino a 130 milioni collegato alla riduzione dei consumi.

Intanto oggi lo schema di decreto legge sarà sul tavolo de-

gli assessori alla Sanità delle Regioni che si riuniranno per esaminare il testo.

IL MINISTRO

«Non ci sono divisioni nel Governo ma problemi di tipo tecnico. Se il provvedimento slittasse di qualche giorno non sarebbe grave»

I punti critici



VIDEOPOKER

Economia contro la stretta

Uno dei punti su cui il ministero dell'Economia ha manifestato la sua contrarietà è la stretta su videopoker e slot machine, che in base alla versione attuale del decreto sulla Sanità dovranno distare almeno 500 metri da scuole, centri giovanili, ospedali e residenze per anziani. Contrari anche gli operatori del settore



TASSA SULLE BIBITE

Critiche da Confindustria

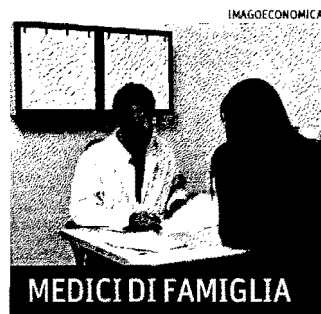
Assobibe e Mineracqua, le associazioni di Confindustria che rappresentano il settore dei produttori di bevande analcoliche, esprimono «forte preoccupazione» rispetto alla proposta di introdurre un contributo straordinario a loro carico. E sottolineano il rischio contrazione di attività e livelli occupazionali



LIVELLI ASSISTENZA

Il nodo delle coperture

Dubbi sono stati sollevati sulle coperture di alcune misure previste, come l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Il ministro Balduzzi ha però precisato che nel testo c'è una compensazione tra entrate e uscite e che nel caso dei Lea «non si tratta di espungere ma di rimodulare alcune delle 6mila prestazioni presenti»



MEDICI DI FAMIGLIA

Dubbi sul coordinamento

La Cgil ha avanzato dubbi sulla effettiva possibilità per i cittadini di avvalersi di una rete di medici di famiglia (cui rivolgersi in caso di assenza del professionista di riferimento) che dovrebbe offrire assistenza su un orario esteso, inclusi festivi e prefestivi, potenzialmente anche 24 ore su 24



CERTIFICATI SPORTIVI

Sufficienti i medici di base

I certificati d'idoneità per l'attività sportiva non agonistica continueranno a esser rilasciati dai medici di famiglia. Anche se sarà necessaria una certificazione più puntuale e precisa. Lo ha precisato il ministro Balduzzi. La bozza circolata del decreto Sanità parlava di idoneità rilasciata dal medico specialistico



Dubbi di costituzionalità, copertura e merito sul piano

Sanità, stop al decreto

Scontro nel governo su medici, bibite e videopoker

ROMA — Scontro nel governo su medici, bibite e videopoker: la mezza rivoluzione della Sanità tentata dal ministro **Pisapia** ha incontrato il primo scoglio e si è fermata. Il decreto di ben 27 articoli non ha superato il muro delle obiezioni su costi-

tuzionalità, copertura e merito da parte dei tecnici degli altri ministeri riuniti a Palazzo Chigi per preparare il consiglio dei ministri di dopodomani. Con il Tesoro che, tra l'altro, ha presentato più di 20 pagine di osservazioni, lo Sviluppo che ha fatto presen-

ti i possibili effetti negativi sull'industria provocati dall'aumento delle tasse sulle bevande zuccherate e forti perplessità generali sulla fissazione di un tetto massimo per le prestazioni dei medici.

DI BRANCO E PIRONE A PAG. 5

Probabile, tra stasera e domani, una nuova tornata di vertici tecnici



Dal Tesoro 20 pagine di forti obiezioni
Il ministro: parliamone

Scontro sul decreto Balduzzi il governo verso il rinvio

Esecutivo diviso su bibite, videopoker e medici di famiglia

di DIODATO PIRONE

ROMA — La mezza rivoluzione della Sanità tentata in pieno agosto dal ministro **Pisapia** ieri ha incontrato il primo scoglio. E si è fermata di botto. Il decreto di ben 27 articoli distribuiti in 42 pagine fitte fitte, non ha superato il muro delle obiezioni dei tecnici degli altri ministeri riuniti a Palazzo Chigi per preparare il consiglio dei ministri di dopodomani. Obiezioni

pesanti. Con il Tesoro che, tra l'altro, ha presentato più di 20 pagine di osservazioni, lo Sviluppo che ha fatto presenti i possibili effetti negativi sull'industria provocati dall'aumento delle tasse sulle bevande zuccherate e forti perplessità generali sulla fissazione di un tetto massimo (comma E, articolo 2, pagina 7) per le prestazioni dei medici. Insomma, nel governo è emersa una netta spaccatura e, anche se non se n'è parlato esplicitamente, in pochi hanno apprezzato che il testo del decreto sia finito sui giornali prima di qualunque esame collegiale. Il ministro

della Sanità, in una intervista al Tg3, ha gettato acqua sul fuoco e ha parlato di normale confronto tecnico. Balduzzi - che in passato è stato capo dell'ufficio legislativo del ministero e dunque ha dimestichezza con la scrittura delle leggi - ha difeso le ragioni del ministero parlando di un disegno di riforma «complesso e compiuto» e si è detto comunque disponibile ad un rinvio. Però a questo punto appare assai probabile che il blitz estivo sulla Sanità finisca sulla scrivania del premier Mario Monti. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha confermato ai microfoni di Sky Tg24 l'esistenza di qualche problema «tecni-

co».

Intanto per uscire dall'impasse saranno convocate fra stasera e domani alcune riunioni tecniche decisive per capire il destino del decreto. Molte le ipotesi in campo, compreso (anche per altre ragioni) il rinvio del Consiglio dei ministri a mercoledì della prossima settimana. E' possibile anche che il testo preparato da Balduzzi venga diviso in due parti con un decreto che ne farebbe entrare subito in vigore alcune parti (quelle sulle quali c'è un ampio consenso) e un disegno di legge collegato che conterrebbe il resto. L'approvazione del decreto per venerdì, tutt'ora possibile, ieri sera veniva data da più fonti governative come una possibilità ridotta al lumicino.

Anche perché le obiezioni presentate dei tecnici governativi al decreto sono radicali. Fra quelle presentate dai rappresentanti del ministero dell'Economia spicca il problema

della copertura per la possibile frenata del gettito provocato dall'allontanamento delle sale giochi ad almeno a 500 metri dalle scuole o dai centri anziani. Secondo il Tesoro, poi, questa norma potrebbe creare dei problemi giuridici poiché i gestori delle sale giochi potrebbero ricorrere al giudice essendo titolari di un contratto di concessione. Altri capi di uffici legislativi hanno fatto emerge-

re dubbi sulla costituzionalità di alcuni passaggi del decreto per via dello scarso coinvolgimento delle Regioni nella parte relativa al programma nazionale sull'autosufficienza. Secondo alcuni ministeri, poi, l'aumento dell'accisa sulle bevande, pur non infrangendo direttamente le norme comunitarie, po-

trebbe entrare ugualmente nel

mirino dell'Ue.

Anche fuori dalle stanze governative il decreto sulla Sanità sembra avere pochi amici. Per l'assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna Carlo Lusenti: «Il decretone contiene misure molto eteroge-

nee, alcune molto utili come quella sui farmaci off label, altre più problematiche, che necessitano di correttivi in particolare sulla non autosufficienza». Mugugni anche da molti sindacati a partire dalla Cgil. Apprezzamento invece dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «Una società non può assolutamente reggersi sul gioco d'azzardo che spinge a giocare tutto sulla fortuna - ha detto Bagnasco - E quindi ben vengano tutte quelle misure che mirano ad aggiustare, correggere, riportare in sesto questa men-

talità».

Ma arriva l'ok della Chiesa
Bagnasco: giuste le norme anti-gioco

Dubbi anche dagli assessori regionali e dai sindacati

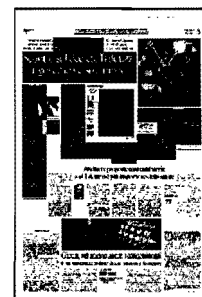


Così in Europa

Le tasse sul cibo in vigore in alcuni Paesi europei

	soft drink	dolci confezionati	dolci a base di cacao	snack salati	grassi saturi
Francia					
Regno Unito					
Ungheria					
Finlandia					
Norvegia					
Danimarca					

ANSA-CENTIMETRI



Dubbi di costituzionalità, merito e copertura: il premier costretto a spaccettare i contenuti o a rinviare il provvedimento

Scontro sulla Sanità, stop al decreto

Ministri divisi sulla stretta voluta da Balduzzi per parcelle dei medici, fumo, alcol e giochi

Nella riunione di ieri del pre-Consiglio dei ministri è stato bloccato il «decretone» sanità del ministro della Salute Renato Balduzzi. Il testo, in 27 articoli, prevede una stretta sulle forme di dipendenza dal fumo e dai giochi, e misure

per scoraggiare consumi di bibite zuccherate e pesce crudo, oltre che a riformare le modalità di servizio dei medici di famiglia. Alcuni dicasteri hanno sollevato dubbi di «costituzionalità, di merito e di copertura», ma il ministro Balduzzi

precisa: sono solo rilievi tecnici, il governo non è diviso. Venerdi l'esame in Consiglio dei ministri. E la decisione di «spaccettare» il testo (in un decreto e in un Ddl) o rinviare il dossier passa a Monti.

> Servizi alle pagg. 2 e 3

Lo scontro

Sanità, stop di alcuni ministri frenata sul piano di Balduzzi

Dubbi di costituzionalità e nodo-copertura. Ipotesi rinvio del decreto

Diodato Pirone

ROMA. La mezza rivoluzione della Sanità tentata in pieno agosto dal ministro Renato Balduzzi ieri ha incontrato il primo scoglio. E si è fermata di botto. Il decreto di ben 27 articoli distribuiti in 42 pagine fitte fitte, non ha superato il muro delle obiezioni dei tecnici degli altri ministeri riuniti a Palazzo Chigi per preparare il consiglio dei ministri di dopodomani. Obiezioni pesanti. Con il Tesoro che, tra l'altro, ha presentato più di 20 pagine di osservazioni, lo Sviluppo che ha fatto presenti i possibili effetti negativi sull'industria provocati dall'aumento delle tasse sulle bevande zuccherate e forti perplessità generali sulla fissazione di un tetto massimo (comma E, articolo 2, pagina 7) per le prestazioni dei medici. Insomma, nel governo è emersa una netta spaccatura e, anche se non se n'è parlato esplicitamente, in pochi hanno apprezzato che il testo del decreto sia finito sui giornali prima di qualunque esame collegiale. Il ministro della Sanità, in una intervista al Tg3, ha gettato acqua sul fuoco

e ha parlato di normale confronto tecnico. Balduzzi - che in passato è stato capo dell'ufficio legislativo del ministero e dunque ha dimestichezza con la scrittura delle leggi - ha difeso le ragioni del ministero parlando di un disegno di riforma «complesso e compiuto» e si è detto comunque disponibile ad un rinvio. Però a questo punto appare assai probabile che il blitz estivo sulla Sanità finisca sulla scrivania del premier Mario Monti. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha confermato ai microfoni di Sky Tg24 l'esistenza di qualche problema «tecnico».

Intanto per uscire dall'impasse saranno convocate fra stasera e domani alcune riunioni tecniche decisive per capire il destino del decreto. Molte le ipotesi in campo, compreso (anche per altre ragioni) il rinvio del Consiglio dei ministri a mercoledì della prossima settimana. E' possibile anche che il testo prepara-

to da Balduzzi venga diviso in due parti con un decreto che ne farebbe entrare subito in vigore alcune parti (quelle sulle quali c'è un ampio consenso) e un disegno di legge collegato che conterrebbe il resto. L'approvazione del decreto per venerdì, tutt'ora possibile, ieri sera veniva data da più fonti governative come una possibilità ridotta al lumicino.

Anche perché le obiezioni presentate dai tecnici governativi al decreto sono radicali. Fra quelle presentate dai rappresentanti del ministero dell'Economia spicca il problema della copertura per la possibile frenata del gettito provocato dall'allontanamento delle sale giochi ad almeno a 500 metri dalle scuole o dai centri anziani. Secondo il Teso-

ro, poi, questa norma potrebbe creare dei problemi giuridici poiché i gestori delle sale giochi potrebbero ricorrere al giudice essendo titolari di un contratto di concessione. Altri capi di uffici legislativi hanno fatto emergere dubbi sulla costituzionalità di alcuni passaggi del decreto per via dello scarso coinvolgimento delle Regioni nella parte relativa al programma nazionale sull'autosufficienza. Secondo alcuni ministeri,

poi, l'aumento dell'accisa sulle bevande, pur non infrangendo direttamente le norme comunitarie, potrebbe entrare ugualmente nel mirino dell'Ue. Tra i problemi anche quello delle norme che riguardano la non autosufficienza che, toccando questioni che riguardano anche il welfare, potrebbero essere oggetto di uno specifico disegno di legge che tenga conto anche di progetti di legge già pendenti in Parlamento.

Anche fuori dalle stanze governative il decreto sulla Sanità sembra avere pochi amici. Per l'assessore alla Sanità della Regione Emilia Roma-

gna Carlo Lusenti: « Il decreto contiene misure molto eterogenee, alcune molto utili come quella sui farmaci off label, altre più problematiche, che necessitano di correttivi in particolare sulla non autosufficienza». Mugugni anche da molti sindacati a partire dalla Cgil. Apprezzamento invece dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «Una società non può assolutamente reggersi sul gioco d'azzardo che spinge a giocare tutto sulla fortuna - ha detto Bagnasco - E quindi ben vengano tutte quelle misure che mirano ad aggiustare, corregge-

re, riportare in sesto questa mentalità».











































© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione

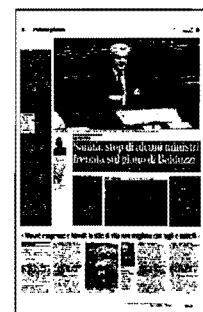
«Io resto molto sereno: si tratta di normali discussioni» dice il titolare del dicastero

Così in Europa

Le tasse sul cibo in vigore in alcuni Paesi europei

	soft drink	dolci confezionati		dolci a base di cacao	snack salati	grassi saturi
		-	caramelle			
 Francia						
 Regno Unito						
 Ungheria						
 Finlandia						
 Norvegia						
 Danimarca						

ANSA-CENTIMETRI



La cartella clinica online. L'assessore veneto Coletto: necessaria una regia

Sul fascicolo elettronico Regioni in ordine sparso

Matteo Prioschi
Marcello Tarabusi

■ Tra le novità previste dal decreto legge sulla Sanità c'è l'avvio definitivo del fascicolo sanitario elettronico, la cui implementazione sta avvenendo a macchia di leopardo sul territorio. Trasferire tutti i dati sanitari dei singoli cittadini su internet garantirebbe un più facile accesso a informazioni importanti da parte degli operatori e a regime la digitalizzazione determinerebbe un risparmio tra i tre e i cinque miliardi di euro all'anno per le casse dello Stato, secondo quanto comunicato dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi e da quello dell'Istruzione Francesco Profumo a inizio luglio in occasione della presentazione dello stato di avanzamento del progetto.

Con la collaborazione del Cnr è stato avviato lo scambio di fascicoli online tra le regioni Calabria, Campania e Piemonte. Nel frattempo altre dieci regioni (Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Sardegna, Lombardia e Provincia di Trento), hanno avviato un tavolo per far interagire le soluzioni regionali già esistenti perché il pericolo è di ritrovarsi con sistemi che non comunicano tra loro. Più di una amministrazione, infatti, si è mossa a titolo sperimentale negli anni scorsi e di recente ha programmato investimenti. La Lombardia, per esempio, ha messo sul piatto 45 milioni di euro in cinque anni affinché la sua controllata Lombardia Informatica realizzi la cartella clinica e il fascicolo sanitario elettronico. Il Veneto, invece, a inizio mese ha dato il via libera all'operazione fascicolo elettronico che a fronte di un investimento da 12 milioni di euro in tre anni a regime farà risparmiare 215 milioni di euro all'anno.

Le regioni, insomma, si stan-

no muovendo in modo autonomo, mentre un tavolo interistituzionale l'anno scorso ha messo a disposizione le linee guida per la realizzazione del Fse. «La regia del ministero è fondamentale - commenta Luca Coletto, assessore alla Sanità del Veneto e coordinatore di tutti gli assessori regionali - perché servono criteri comuni ma la programmazione degli interventi, ai sensi del titolo V della Costituzione è in capo alle regioni». Tuttavia il pericolo che l'attuazione del fascicolo elettronico risenta della mancanza di risorse c'è: «Noi come Veneto lo stiamo facendo e l'auspicio è che tutte le Regioni procedano. Se il ministro ha deciso di andare in questa direzione è perché ritiene che le coperture finanziarie ci siano».

Il Dl porta anche novità per le farmacie. L'articolo 21 della bozza sopprime il limite di distanza previsto dalla legge 475/68 che oggi vieta di collocare una farmacia a meno di 200 metri da un'altra misurati «per la via pedonale più breve tra soglia e soglia». La nuova norma consentirà di spostare la farmacia previa domanda al comune, che provvederà sentiti l'Asl e l'ordine dei farmacisti. Il trasferimento potrà essere bloccato solo se contrastante con i criteri generali di equa distribuzione delle farmacie sul territorio; accessibilità del servizio per le aree scarsamente abitate; soddisfacimento delle esigenze della popolazione; prossimità tra farmacie non giustificata dall'interesse pubblico.

Si punta quindi a mettere definitivamente in soffitta la pianta organica, sopprimendo anche l'articolo 5 della legge 362/91. L'articolo 32 della Costituzione impone però di assicurare la capillarità del servizio e garantire un adeguato bacino di utenza a ciascuna farmacia (Corte Costituzionale 4/1996, 27/2003 e 76/2008). La pianta organica su

base provinciale viene così sostituita da un potere programmatario affidato a ciascun Comune: anche se il potere è vincolato dai criteri di legge (Tar Campania 1406/2012), l'affidamento dei poteri regolatori e della gestione del servizio pubblico a un soggetto (il comune) che può anche essere titolare di farmacie contrasta con i principi comunitari che impongono di separare nettamente le due funzioni.

Altra novità, per impedire che nei casi di violazioni più gravi si possa aggirare la decadenza sanzionatoria, il diritto di cedere la farmacia resterà sospeso in pendenza di procedimento penale per truffa ai danni dello Stato o di enti pubblici e durante il periodo di chiusura disposto dall'autorità sanitaria per violazioni di norme.



Pianta organica

● La legge 475 del 1968 prevedeva l'obbligatorietà in ogni comune delle piante organiche delle farmacie, in cui venivano indicati il numero, le sedi e le zone di competenza. Il Dl 1/2012 sulle liberalizzazioni è intervenuto in materia, modificando il testo della legge, ma nonostante la successiva precisazione fornita dal ministero della Salute, tra gli operatori del settore non c'era piena condivisione del fatto che le piante organiche fossero state abolite

